

Il Papa è malato

di CHRISTIANUS

Tutti i cristiani sono stati in ansia per qualche tempo per le notizie sempre peggiori intorno alla salute del Papa. Poi ecco un giorno, finalmente, la buona notizia; fu una schiarita di cielo in un giorno buio: finalmente altri medici avevano esaminato il Papa, presi alcuni provvedimenti e soprattutto avevano fatto dichiarazioni che permettevano buoni pronostici. In questi giorni, mentre scrivo, corre la notizia che si è potuto, grazie all'esame radiografico, fare una diagnosi esatta; i medici hanno formulato alcune dichiarazioni dalle quali risulta che non bisogna abbandonarsi al pessimismo, e che forse la guarigione del Papa è vicina.

Questo alternarsi di ansie ha avuto il vantaggio di renderci più zelanti e più solleciti nel pregare invocando la divina Misericordia. Tutta la immensa famiglia cattolica è in preghiera per il suo Padre, per il suo Pastore, per colui che, Vicario di Cristo, guida questo immenso gregge di anime raccolte nel grande ovile della Chiesa.

Queste ansie mostrano come l'amore per il Papa, anche in tempi come quelli nei quali viviamo, nei quali sono numerosi i negatori della missione della Chiesa, è vivo ed operante; esse rivelano agli occhi di tutti questo miracolo della Chiesa, corpo mistico di Cristo, membra del quale siamo noi uomini salvati dal sangue di Cristo. La preghiera e l'ansia mostra a tutti che questo corpo mistico vive e vive di opere sante, come la preghiera, e di grazia divina.

Con commozione abbiamo udito la voce del Papa in quei Messaggi radiotrasmessi che Egli ha voluto rivolgerci; questo fatto ci ha indotti a raffigurarci la camera in cui riposa e lavora Pio XII; quella voce il cui tono ci è ben noto, amplificata dai mezzi di trasmissione, ci è giunta robusta come un tempo, ma il contenuto con cui Pio XII ci ricordava che con la sofferenza era più vicino al Divin Salvatore del quale Egli è il Vicario in terra e alcune trepide inflessioni del tono ci hanno rivelato anche la commozione del Padre comune nel comunicare con i figli che lo hanno ascoltato con il cuore in pena, ma confortati dalle divine speranze.

Il Papa che è malato è Pio XII; cioè Colui che ci ha abituati ad ascoltare e a leggere i suoi santi insegnamenti rivolti a tutti: ai suoi collaboratori, i cardinali cioè, i vescovi, i sacerdoti, oppure agli uomini di scienza meravigliati per la penetrazione acuta delle verità scientifiche; agli operai, ai contadini, agli umili, ai quali ha detto quelle parole di giustizia e di pace che solo nel programma del Papa possono trovar luogo.

Tutti abbiamo appreso che il Papa prega, soffre, ma insegna; e che in tutti i campi, nelle arti, nelle scienze, nella tecnica, nell'esercizio delle professioni, Egli sa dire la parola che indica la via buona per la costruzione di quella città cristiana della quale Egli ci ha indicato i fondamenti morali e le finalità soprannaturali.

La commozione del popolo, l'ansia dei cristiani è viva per le vicende della malattia del Papa; sono vive perchè il Papa è Pio XII, l'uomo che di fronte a un mondo in rovina ci ha indicato quali sono le vie per la ricostruzione. Quando Pio XII si recava a S. Lorenzo al Verano a confortare i feriti per causa dei bombardamenti, quando salvava Roma

dalla distruzione, compiva gesti materiali; ma gesti spirituali ripeteva poi, con più vasta risonanza allorchè indicava che non vi è che una via per la salvezza del mondo moderno: ascoltare il magistero pontificio che ci richiama il messaggio di Cristo.

Nei giorni scorsi, confuso con molti milanesi, mi trovavo in S. Pietro per assistere alla consacrazione del nuovo Arcivescovo di Milano; la folla degli intervenuti era raccolta intorno alla cattedra di Pietro; celebrava il Cardinale Decano per speciale concessione di Pio XII; ma, osservando quella folla di cardinali, di vescovi, di prelati, di fedeli, di uomini dotti e di popolo, di diplomatici e di magistrati avevo come l'impressione di ciò che sarà un giorno per noi tutti la realtà, quando saremo raccolti attorno all'Agnello immacolato. Tutto il popolo cristiano intorno a Cristo celebrante l'eterno sacrificio. Quando poi dagli altoparlanti scese, come voce di cielo, la parola del Papa rivolta sì a Mons. G. B. Montini, ma anche a tutti noi fedeli, l'incanto fu completo. A me parve di udire e di vedere Gesù Cristo e intorno a Lui i suoi figli. Gli occhi miei si riempirono di lagrime e ringraziai Dio Padre che a noi umili mortali concede queste grazie di conforto e subito implorai da Lui che conservi a lungo il regnante Pontefice Pio XII perchè continui ad essere Maestro e Padre di noi figli che nella Sua sofferenza lo vediamo unito a Cristo per la salvezza delle nostre anime.

PER IL NUOVO ARCIVESCOVO DI MILANO

Dalle pagine di questa rivista il cui fine, perseguito con fedeltà e con amore per trentaquattro anni, è stato di aiutare i cattolici italiani ad orientarsi nei problemi culturali del nostro tempo e di mostrare a chi non è cristiano la fecondità, e la bellezza del pensiero cristiano onde essi fossero attratti a riconoscere la verità, è giusto e doveroso portare, a nome dei numerosi collaboratori e dei più ancora numerosi lettori, una parola di devoto omaggio a S. Ecc. Mons. G.B. MONTINI, nuovo Arcivescovo di Milano, e come tale successore di S. Ambrogio, di S. Carlo Borromeo, del Card. A. Ratti, del ard. I. Schuster.

E il devoto omaggio di questa rivista parte dal ricordo di quanto ha fatto il novello Arcivescovo nel mondo della cultura, specie in quello degli Universitari. Quanti sono oggi, e certamente anche fra i nostri lettori, ad essergli debitori per il bene fatto alla loro intelligenza!

Poichè il nuovo Arcivescovo con piena consapevolezza dell'alta missione che il Papa gli ha affidato, e con profonda ed esemplare umiltà di spirito, chiede a tutti preghiere perchè Iddio gli dia copiose grazie, noi invitiamo i nostri lettori ed amici ad unirsi con noi nel pregare secondo le intenzioni di S. Ecc. Mons. G. B. Montini.

LA REDAZIONE